

M A C

M. Vedi ENE.

MACA, s. f. *Macca*, Abbondanza.

A MACA, Modo avv. *A macca*; *A scrochio* — MAGNÀR A MACA, V. MAGNÀR. — ANDÀR A MACA, *Andare a scrochio*; *Spollastrare*, Mangiar lautamente a mensa altrui.

PESSE O OSEI A MACA, *Esser macco o maocheria d'una cosa*, come di pesce, di uccelli etc. e vale *Esserne grande abbondanza e a vilissimo prezzo*. E quindi *A macco*, posto avverb., *In abbondanza*.

MACA, add. *Ammaccato*. V. MACÀR.

MACÀ SOTO I OCHI V. IN CARAMÀL.

PAN MACÀ, V. PAN.

MACABÈO — SPIRITO MACABEO, V. SPIRITO.

MACÀCO, s. m. *Macàco* e *Ceropitèco*, Specie di Scimia senza barba e colla coda, detta da' Sistem. *Simia Cynamolgus*.

MACACO, detto per Agg. a Uomo, *Moccione*; *Babbaccio*; *Mestola* valgono *Insipido*. Scimunito e di grosso ingegno, che anche direbbersi, *Bacello di sodo*; *Bacellon di piano*; *Baggeo*; *Mellone*.

MACADA, s. f. *Ammaccamento*. V. MACAURA.

MACAFAME, s. m. *Macco*, Specie di polenta in varie fogge condita, che si ricuocce poi nella padella a guisa di torta, per lo più con grasso di porco, ed è vivanda attissima a saziar la fame, dal che prese il nome vernacolo. È pochissimo usata in Venezia, ma molto sul Vicentino.

MACAIZZO, add. — TEMPO MACAIZZO, *Tempo incostante, nuvoloso*, Che fa temere di pioggia.

CIEIRA MACAIZZA, *Faccia scolorita*.

MACAIZZO SOTTO I OCHI, V. CARAMÀL.

PAN MACAIZZO, V. PAN.

MACALIZZO, s. m. lo stesso che MASCALIZZO, V.

MACAR, v. *Ammaccare*, Alquanto meno che infrangere. *Acciaccare*, vale Pestare, Premere.

MACÀR LE CUSIURE, detto fig. *Ragguagliare*, *Spianare* o *Ritrovare le costure*, vale *Battere*, *bastonare*, che fu detto anche fig. *Imbottire il giubberello*.

MACARINI — ANDAR A CA MACARINI, *Maniera fud.* e scherzevole, Lo stesso che ANDAR A MACA V. MACA.

MACARON, s. m. *Maccherone*, È vocabolo usato ordinariamente al plurale. I *maccheroni* sono una vivanda fatta di pasta più o meno condita con latte od altro, e ridotta in cannelli, che bolliti nell'acqua

M

M A C

ne vengono poi estratti e condicons con buon caecio, cannella, zucchero, ec. I detti cannelli chiamansi da noi anche *canoloni* e *subiotti*.

MACARÒN, asd. detto anche MACARÒN DA PUGIA, per Agg. a Uomo, *Maccherone*; *Più grosso che l'acqua de' maccheroni*; *Mestola*; *Mestolone*; *Fagiuolo*; *Montone*; *Navone*; *Pincone*; *Pecorone* — *Tempellone*, si dice a Chi si lascia sopraffar dai nemici — *Moccione*, vale Uomo dappoco, quasi non sappia nettare il naso da' moccia.

MACARONCIN, dimin. di MACARÒN in tutti i suoi significati. V. MACARÒN.

MACARONCIN O RISARÒLO, s. m. T. degli Uccellatori, *Beccafico di padule rossiccio*; Uccelletto che sul Vicentino chiamasi *Risaròlo*, dal frequentar che fa le risaie. È grande meno d'una Passera. Nell'Ornitologia Fiorentina lo si nomina *Ficedula palustris*.

MACARONI, s. m. *Gnocchi*, Vivanda di paste notissima. V. SUBIOTTI.

SPERÀR CHE I MACARONI CASCA IN BOCA, *Aspettar che le lasagne piovano in bocca o in gola*, si dice a Chi vuol conseguire alcuna cosa e non fa dal canto suo niente per conseguirla. *A porco peritoso non cade in bocca pera mezza*, cioè Ai timidi che non s'arricchiano di farsi incontro alla sorte, rare volte essa s'offerisce di per sé.

VEGNÈR I MACARONI IN BOCA, *Cascar il caecio su' maccheroni o l'ulive nel paniscie*, detto fig. vale *Aver gran fortuna*.

QUANDO VIEN I MACARONI IN BOCA, TUTI LI SA MAGNÀR, *Quando la palla balza, ciascuno sa darle*, cioè Nelle fortune ognuno è valent' uomo.

MACARONI, detto in T. Mar. *Maccheroni*, diconsi Que' legni scanalati che si piantano nell'orlo delle felughe e simili, per mettervi le falche.

MACAÙRA, s. f. *Ammaccatura*; *Ammaccamento*; *Contusione*; *Pesca*, Percossa, e dicesi delle carni e delle membra — *Pesca*; *Monachino*; *Lividore* o *Lividezza*, è Quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle per le percosse.

MACAÙRA DEL PIE AL CAVÀLO, *Repressione* o *Ripressione*, Contusione del suolo.

MACAÙRA D'UN SECHIO, *Fitta*, dicesi dagli Argentieri, Calderai etc. un' *Ammaccatura* nel corpo di qualche vaso, cagionato per lo più da caduta o da percossa.

M A C

MACAÙRA DEL PAN, *Attaccatura*, Quel sito in cui un pane si è toccato all'altro nel forno.

MACAURÈTA, s. f. *Ammaccaturina*.

MACÈLO, s. m. *Macello*; *Ammazzatoio*; *Beccheria*. In Venezia però si distingue il Macello dalla Beccheria. Il primo è il luogo dove propriamente si macellano gli animali, l'altra dicesi la *Bottega* dove si vende al minuto la carne macellata.

MENÀR AL MACÈLO, *Condurre altrui al macello*, detto fig. e vale *Condurlo alla sua rovina*.

MACHIA, s. f. *Macchia*, *Segno* o *Tintura*.

*Macchia*, detto fig. vale *Contrassegno ignominioso*, che dicesi anche *Frego*; *Tacca*; *Magagna*. V. TACA, TACOLA, e NEO.

— FARSE UNA MACHIA, detto fig. *Annerarsi* o *Annerirsi*, vale *Macchiarsi la fama*, l'onore o simile; *Denigrarsi* — *MACHIA CHE NO SE PÒL PIÙ FAR ANDAR VIA*, *Macchia indelebile*.

MACHIE A LA PELE, *Chiose*; *Danaio*; *Chiazza*, *Tacche brune o rosse*, che sopravvengono specialmente alle donne grvide.

MACHIA DEL CAVÀLO, *Cometa*, *Macchia bianca*, lunga per i due terzi della testa del Cavallo.

MACHIA DEL LEGNO, *Marezzo*, Quindi così fatto legno dicesi *Legno marezzato* o *venato*, cioè *Serpeggiato a onde*, o a *marezzo*, a vede.

MACHIA D'OGIO, *Frittella*, *Modo basso* e vale *Macchia* in su i panni e vestiti — *Macchia rasserma*, vale *Vecchia*, penetrata.

MACHIA NE L'OCCHIO, *Maglia*; *Magliolina*; *Rete*, *Macchia generata nella luce dell'occhio*.

PIEN DE MACHIE, *Macchioso*, *Cosperso di macchie*.

SAÒN DA CAVÀR MACHIE, *Sapone da levar macchie e da purgar lordure e nuove e vecchie penetrate, rasserme, rincappellate di sopra ogni cosa*.

FAR GROFO E MACHIA, V. IN GROFO.

MACHIÀR, v. *Macchiare*.

Screziare; *Variegare*, *Macchiare di più colori*.

ROBA CHE MACHIA, *Macchioso*. *Colore macchioso*.

MACHIÈTA, s. f. *Macchietta*; *Macchiuzza*.

PIEN DE MACHIE, *Spruzzolato di macchiette*.

MACHINA, s. f. *Macchina* e nel dim. *Mac-*